



CINFORMA

N. 03/2023

EDITORIALE

di Mila Baldi

Ultimo numero del nostro Cinforma per "La febbre del Lunedì sera" 2022/2023.

Marzo è un mese ormai dedicato alla questione delle Pari Opportunità, per far sentire le voci sulle questioni di genere, e anche noi ci siamo inserite/i con film sul tema: "Full-Time" e "Spencer". Ci aspettano ancora 4 proiezioni dedicate alle scuole, oltre ad essere partito il progetto con la scuola secondaria di 2° Marco Polo. Stiamo organizzando una proiezione speciale al carcere di Sollicciano del film "Anima bella" con il regista ospite. Proiezione speciale Sabato 15 Aprile alle 16.30 dedicata a Pertini e all'attesa delle celebrazioni del 25 aprile.

Non dimenticatevi di segnare in agenda la data: Lunedì 17 Aprile ore 18.00 compresa la cena. Si svolgerà la consueta assemblea annuale e le elezioni per il rinnovo del Direttivo, ma finalmente torniamo in presenza e con un'ottimacena a seguire per stare insieme. I dettagli arriveranno in seguito.

L'ultimo spazio lo lascio ad un piccolo assaggio di scrittura cinematografica di un ragazzo delle superiori che sta collaborando con noi: Lorenzo Cini.

Si è diletto ad immaginare gli esiti dei premi Oscar.....seguite il resto sulla nostra pagina Facebook.

Grazie a tutte le spettatrici e gli spettatori, senza di voi il cinema non sopravviverebbe.

"La lista degli Oscar 2023 è stata annunciata, con un sacco di sorprese e qualcosa che ci si poteva aspettare, qui darò delle mie opinioni sui possibili vincitori di alcune categorie."

Miglior attore protagonista:

Personalmente credo che Austin Buttler per il film "Elvis", abbia ottime possibilità di vittoria: lui è riuscito a immedesimarsi benissimo nei panni del "Re", niente è stato montato nel film. L'unica performance che potrebbe ostacolare la vittoria di Austin, è quella di Brendan Fraser per il film "The whale", siccome è il suo ritorno nel mondo del cinema dopo una lunga pausa, molti critici hanno circoscritto la sua performance una delle migliori, definendo il suo ritorno: "Magistrale".

Miglior regista:

Per questa categoria c'è una competizione tra Steven Spielberg per il film "The fabelmans" e Todd Field per "Târ". Spielberg per tutta la sua carriera è sempre stato reputato uno dei migliori registi (se non il regista migliore) in circolazione; Todd Field invece è stato il regista che ha trovato la formula perfetta per i film moderni con "Târ" secondo Martin Scorzese. Personalmente credo che Spielberg abbia un netto netto vantaggio di vincita contro Field."

A cura di:



Si ringrazia:

Mila Baldi

Sara Carnati

Valeria Cobianchi

Patrizia Borgi



di: **ERIC GRAVEL**

Con: Laure Calamy, Anne Suarez, Geneviève Mnich, Nolan Arizmendi, Sasha Lemaitre Cremaschi.

Julie si occupa da sola dei suoi due figli e fa di tutto per crescerli in campagna: il suo ex marito non le paga sempre gli alimenti e lei è costretta a lavorare come capo cameriera presso un hotel a cinque stelle a Parigi. Tutte le mattine compie un lungo tragitto che la porta dai sobborghi al cuore della capitale alla ricerca di una vita migliore per sé e per la sua famiglia. Quando finalmente riesce a ottenere un colloquio di lavoro per una qualifica migliore, scoppia uno sciopero nazionale che immobilizza i trasporti pubblici e costringe Julie a inventare mille stratagemmi pur di non perdere l'occasione della sua vita.

Sempre in accelerazione, Full Time. Al cento per cento è una corsa contro il tempo continua che non lascia tregua né respiro. La regia è ritmica, incalzante, in un susseguirsi di stacchi sui gesti quotidiani che si ripetono e che opprimono, restituendo l'immagine di una routine asfissiante alla quale sembra impossibile a chiunque riuscire a stare dietro senza cedimenti. Julie (interpretata da un'ottima Laure Calamy) vive in apnea costante, e noi con lei. Chiara Zuccari, "Sentieri Selvaggi"



Francia, 2021
drammatico, 85'

In collaborazione
con l'associazione
**CORRENTE
ALTERNATA**



**FESTA DELLA
DONNA**

LA PANTERA DELLE NEVI

13 Marzo

di: **MARIE AMIGUET E VINCENT MURIER**

Voce narrante di Paolo Cognetti

Il fotografo naturalista francese Vincent Munier invita lo scrittore e viaggiatore Sylvain Tesson a partire per un'esplorazione in Tibet alla ricerca della pantera delle nevi, uno dei più grandi e rari felini presenti sulla terra. Immersi nella sacralità del paesaggio innevato tibetano, i due esploratori compiranno un viaggio alla ricerca di una creatura unica che diventa il simbolo di un'interiorità indagata e scavata grazie allo stupore che offre l'osservazione della natura.

"Non avevo visto altro che l'uccello e lui aveva dovuto indicarmi la pantera col dito perché mi accorgessi della sua esistenza. Il mio sguardo non l'avrebbe mai scoperta senza aiuto, perché cercava di vedere solo una presenza immediata". È proprio qui il significato della storia, nella destrutturazione di quella "presenza immediata". Il vero protagonista è l'attesa, viene esaltata un'attenzione per i dettagli ormai perduta. Gian Luca Pisacane, "Cinematografo"



Francia, 2021
documentario, 92'



In collaborazione
con il C.A.I.
DI SCANDICCI



20 Marzo

SPENCER

di: PABLO LARRAÍN



USA, 2021
biografico, 111'

Kristen Stuart, Timothy Spall, Jack Nielen, Freddie Spry, Jack Farthing

Agli inizi degli anni Novanta tutti sanno le voci di corridoio che preannunciano la fine del matrimonio tra il principe Carlo e la principessa Diana; in un'atmosfera di tensione e catastrofe imminente si avvicinano le festività natalizie e tutta la famiglia reale si reca a Sandringham per celebrare il Natale, compresa Diana che non può rinunciare per amore dei suoi figli. Ogni festa ha le sue cerimonie e tra una battuta di caccia e una cena informale, si svolge il dramma di Diana sempre più incapace di sostenere psicologicamente un ruolo e un'immagine che non le appartengono. Il resto ormai è storia scritta.

Essere Re e Regine è un'esperienza soffocante. Si ha il potere ma non se ne sente il brivido, solo la responsabilità. Il denaro è così tanto da non contare più, gli aiutanti domestici sono occhi indiscreti. Certo il cibo è ottimo, ma nel suo nome si sacrifica anche la più piccola scappatella in un fast food. Si possono indossare abiti firmati, purché lo si faccia con la finestra chiusa. In una reggia impenetrabile e gelida. In un parco sconfinato ma senza vita. Fotografati come oggetti, venerati come idoli che non possono confessare le proprie debolezze. "Badtaste.it"



SABATO 15 Aprile IL GIOVANE PERTINI - COMBATTENTE PER LA LIBERTÀ



Italia, 2019
drammatico, 97'

di: GIAMBATTISTA ASSANTI, STEFANO CARETTI

ORE 16:30

EVENTO SPECIALE
APERTO A TUTTA LA CITTADINANZA
con contributo di €. 4,00

in occasione del 25 Aprile FESTA della LIBERAZIONE

In collaborazione con **Circolo Bella Ciao** di Scandicci
e **Fondazione Circolo Rosselli** di Firenze

OLTRE IL VIDEO...

Scorrendo la lista degli ultimi film in programma ho pensato subito ad un podcast, si intitola "Carla, una ragazza del Novecento". Carla è la storia di un quaderno ritrovato che contiene una vita, quella di una ragazza nata nel 1923 che un giorno si è seduta alla scrivania e ha raccolto le sue memorie. La sua storia va di pari passo con la storia dell'Italia del dopoguerra ed è la testimonianza di una vita e di un'emancipazione che passa attraverso cambiamenti epocali. L'autrice è Sara Poma, la nipote di Carla, che un giorno ha ritrovato quel quaderno... Visto che marzo è un mese tradizionalmente legato ai temi femminili, vi proporrei anche l'ascolto di "Morgana" di Michela Murgia e Chiara Tagliaferri perché parla di quelle donne, un po' fatate e un po' streghe, sempre in bilico tra luci e ombre. Non sempre sono

personaggi simpatici o positivi al 100%. La scelta delle donne intervistate è eclettica, ma ha un filo conduttore ben preciso: donne fuori dagli schemi, ma che si distinguono nel loro campo. E ora tocca a voi che state leggendo queste righe. Se questi consigli vi sono piaciuti, se avete ascoltato qualcosa e vi va di raccontarci le vostre opinioni e/o pensieri, scriveteci a info@amicidelcabiria.it, vi leggiamo volentieri.

Ps. Dopo i recenti fatti successi al liceo Michelangiolo di Firenze, aggiungerei l'ascolto di "Hai presente la marcia su Roma", soprattutto alle generazioni più giovani.



LE OTTO MONTAGNE

“L’amicizia è un luogo dove metti le radici” recita la voce fuori campo che apre il film *Le otto montagne* tratto dall’omonimo libro di Paolo Cognetti; girato da Charlotte Vandermeersch e Felix Van Groeningen, è la storia di due bambini, Bruno e Pietro, che si conoscono a Grana, un paesino di 14 anime delle Alpi valdostane, durante l’estate in cui Pietro, bambino di città, scopre la montagna di Bruno: i prati, le mucche, i torrenti gelati *“la montagna non è solo nevi e dirupi, creste, torrenti, laghi, pascoli. La montagna è un modo di vivere la vita”* scrive Cognetti nel suo romanzo.

Una modo di vivere diverso che sembra desiderare il padre di Pietro (Filippo Timi) ogni volta che raggiunge la famiglia a Grana e porta con sé i bambini nelle escursioni fino alle cime innevate dei ghiacciai: è un uomo di poche parole e di lunghi silenzi come le vette che lo circondano e nelle quali si rispecchia. Instancabile lavoratore e uomo generoso, si prende cura di Pietro e Bruno, di cui è diventato la figura paterna di riferimento.

L’amicizia dei due ragazzi diventa un forte legame che gli inverni cittadini non riescono a spezzare: il tempo e la distanza si annullano, Pietro e Bruno, nella ricerca di se stessi tipica dell’adolescenza, si perdono per poi ritrovarsi da adulti quando il padre di Pietro non ci sarà più e rimarrà solo la montagna ad accogliere le domande e le illusioni che inevitabilmente segnano il passaggio alla maturità.

Così la montagna diventa la vera protagonista della pellicola: si erge come un personaggio, nella dinamicità dell’evolversi della vita e delle stagioni, parlando un linguaggio fatto di silenzi: è una storia di uomini silenziosi, di emozioni represses, di cose non dette, ma anche il racconto di una forte amicizia che ha bisogno solo di sguardi e di piccoli gesti da spartire insieme. Un’alchimia riuscita alla perfezione grazie anche



al reale rapporto fraterno che lega Luca Marinelli (Pietro) e Alessandro Borghi (Bruno). Immagini da cartolina accompagnate dal commento di una voce over

a volte didascalica e pedante, alla quale è consegnato il compito di svelare una trama lenta che dura più di due ore, a cui mancano quei caratteri di poeticità propri della scrittura di Cognetti, che invece aveva regalato al lettore quell’incanto tale da far innamorare della montagna anche i più scettici.

Scenari e musica indie-folk sono i mezzi espressivi sui quali è stata costruita una storia dalle mille opportunità narrative: girato nel periodo della pandemia, il film poteva essere un modo per sondare e scandagliare gli angoli più difficili e nascosti di un rapporto di amicizia, sentimento poco indagato nella letteratura cinematografica,

dove solitamente si prediligono i temi dell’amore legati al partner o la famiglia. L’amicizia di Bruno e Pietro è un rapporto che la natura stessa chiama a compiersi: la montagna li fa incontrare e di nuovo ritrovare e alla fine rimane sempre lì, un luogo

ideale non definito nel tempo, ma disposto ad aspettare e ad accogliere come una figura paterna che non si vorrebbe avere e mai perdere.

La montagna è anche il luogo di mediazione del rapporto d’amicizia: la necessità di trovare le parole giuste e l’abbraccio non richiesto ma a volte necessario, descrivono quella difficoltà di rivolgersi l’uno all’altro, che a volte può risultare fatale. Pietro e Bruno sono aggrovigliati nel loro legame che il silenzio della montagna restituisce nella sua autenticità, ma risulta poco credibile a livello narrativo dove a volte sono proposte soluzioni troppo facili e prevedibili che non rispecchiano quella giusta misura di passi che la natura della montagna e il rapporto d’amicizia richiedono.

Di Valeria Cobianchi